

OPINIONI

## Zone ambientali per Chiasso e Lugano?

Le città elvetiche sono divise sulla creazione di zone ambientali, proposte nell'ambito di un avamprogetto di ordinanza posto in consultazione dall'Ustra. Mentre le grandi località sono favorevoli all'istituzione di perimetri vietati ai veicoli a motore troppo inquinanti, i piccoli comuni giudicano il provvedimento eccessivamente complicato da attuare.

Ticino e Ginevra che sono all'origine della proposta di studio di zone ambientali a livello elvetico, si esprimono in modo positivo. Il Ticino in particolare, evidenzia come uno studio di fattibilità condotto sulle città di Lugano e Chiasso dimostri l'efficacia del provvedimento. La diminuzione delle emissioni inquinanti è stimata fra il 30 e il 50%. Pur dichiarandosi "favorevole nelle grandi linee" all'ordinanza, Ginevra, invece, rileva che la sua concretizzazione provocherà un carico di lavoro supplementare per l'amministrazione.

Le grandi città ritengono che le zone ambientali favoriranno l'acquisto di veicoli meno inquinanti da parte degli automobilisti e, come sostiene l'Unione delle Città svizzere nella sua presa di posizione alla procedura di consultazione promossa dall'Ufficio federale delle strade, la qualità dell'aria ne risulterà migliorata. Le piccole località, invece, si oppongono a causa del carico supplementare di lavoro che inevitabilmente sarà generata dalla creazione di zone ambientali, il cui effetto sulla qualità dell'aria è ritenuto minimo. I comuni di piccole dimensioni temono pure che gli automobilisti tenderanno di evitare le zone vietate.

Lo studio di fattibilità di zone ambientali in Ticino era stato proposto dal PLR in occasione dell'aggiornamento (due anni fa) del programma di Legislatura.

# Una questione di responsabilità

Dove riposeranno le nostre scorie radioattive?

Massimo Moriglia, copresidente ALRA

*La legge sull'energia atomica del 2003 stabilisce che le scorie radioattive debbano essere depositate in appositi siti geologici a grande profondità. Come stocarli e gestirli è compito della NAGRA sotto sorveglianza dell'Ispettorato federale della sicurezza nucleare. I primi sondaggi geofisici furono eseguiti nel 1981 nella Svizzera del Nord e negli anni seguenti soprattutto nell'area di Zurigo ed Argovia. Tra il 1983 ed il 1985 furono identificati quattro siti tra cui Il Piz Pian Grand in Mesolcina, la cui citazione causò una forte razione popolare. In altri posti, come l'Oberbaunestock (UR) e il Wellenberg (NW), furono incasellate esperienze importanti. Nonostante questo i concetti di deposito ed i metodi di verifica devono essere continuamente migliorati.*



Scorie in contenitori a Würenlingen (fonte Comet, Zurigo)

Mentre si discute dei rischi delle deponie definitive di tutte le scorie radioattive, le stesse sono posizionate in un deposito intermedio a Würenlingen, il quale è chiaramente peggio schermato di quelli realizzabili in profondità. Il 10% delle scorie consiste in quelle altamente radioattive, che contengono il 99% della radioattività totale. Queste scorie sono quelle con il ciclo di decadimento più lungo e provengono principalmente dalla produzione di

energia elettrica. Il resto del materiale viene definito a debole o media radioattività ed ha un ciclo vitale più breve e proviene anche dai settori medico, industriale e della ricerca.

Si stima che a metà secolo la Svizzera avrà accumulato un volume pari a 100'000 m<sup>3</sup> di scorie che corrispondono ad un cubo di 50 m di lato. Considerando la continuazione del funzionamento delle centrali nucleari fino al 2100 la quantità finale dovrebbe essere il doppio.

### Il Piano settoriale

Come prescritto dalla legge è necessario stabilire un piano settoriale suddiviso in tre tappe che durerà all'incirca dieci anni. I depositi verranno realizzati dopo decenni e saranno chiusi verosimilmente a fine secolo. Durante la prima tappa, quella attualmente in corso che terminerà a metà 2011, sono stati individuati i siti per le deponie (cfr. immagine). La consultazione alle parti è in corso. Alla fine della seconda tappa, della durata di 2-3 anni, saranno scelti almeno due depositi per scorie altamente e debolmente radioattive. Nel corso della tappa 3, della durata di ca. 5 anni, i siti rimanenti verranno sondati geologicamente

per ottenere informazioni scientifiche che includano anche l'eccellenza e la particolarità sismiche. Questo per iniziare la parte di richiesta dei permessi di costruzione.

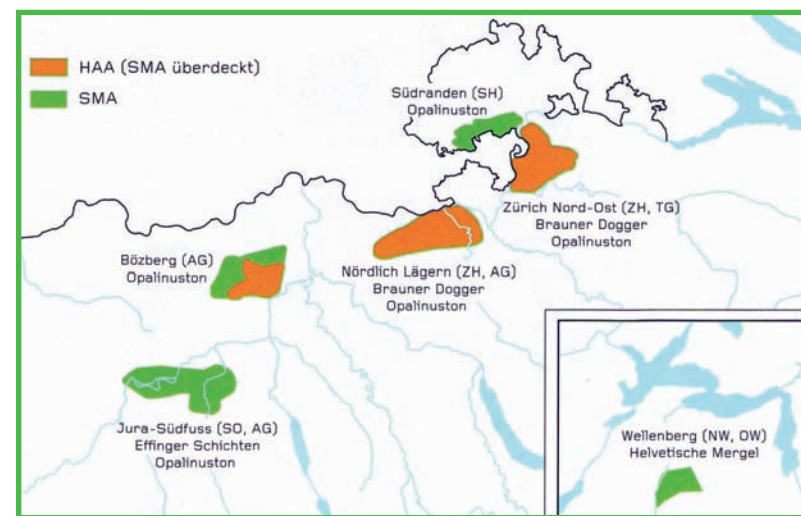
### Domande aperte

Attualmente vi sono molte domande aperte e grazie alla procedura decennale vi è tempo per potervi rispondere. In prima linea vi è la questione della scelta del materiale dei contenitori poiché il metallo su periodi lunghi arrugginisce permettendo così ai gas di fuoriuscire. Anche le domande concernenti gli aspetti costruttivi come l'accesso ai depo-

siti in profondità, oppure sull'esigenza di danneggiare il meno possibile la roccia in cui verranno posti i depositi (Wirtgestein) non hanno per ora risposta.

### Opinione di ALRA

La ricerca di un sito in cui depositare le scorie radioattive è un gesto di responsabilità delle autorità e della popolazione elvetica, in quanto sono lo scarto delle nostre esigenze di approvvigionamento principalmente di energia elettrica e non devono essere lasciate nel sito intermedio, potenzialmente molto più pericoloso, come al momento. La dimensione del deposito non deve quindi essere calcolata minimizzando le quantità per un fattore economico. Questo però deve sottostare a precisi impegni come definito dai pilastri della politica energetica svizzera: infatti i primi due pilastri concernono la riduzione dei consumi e l'aumento di produzione di energie rinnovabili.



Siti scelti nella tappa 1 (Fonte: NAGRA)

## Quando cose ed idee hanno valore

Progetto Comunità tariffale Integrale (CTI) ed "asset" tangibili ed intangibili

Mauro Verdone, membro comitato ALRA

Risale ad oltre dieci anni or sono la nascita della Comunità tariffale Ticino e Moesano (CTM). Si tratta di un'area geografica in cui è applicata – per gli abbonamenti – una tariffa unificata ed armonizzata a vantaggio dell'utenza con prezzi di molto inferiori a quelli ufficiali. Il tutto, grazie ad indennizzi particolari che annullano il minor introito. Questo è stato il primo, naturale passo intrapreso dalla CTM. Ma a livello strategico un passo segue l'altro. Il successivo è stato: l'aumento dell'offerta all'utenza attraverso la vendita dei biglietti singoli e delle carte per più corse (CTI). In pratica ciò consente, a noi tutti di effettuare, con un solo acquisto, l'intero viaggio desiderato anche per questa tipologia di biglietti ed anche se questo comporta cam-

biamenti di mezzi di trasporto e/o di imprese.

Ma come gestire un piano di lavori così complesso e multifunzionale?

Sono due le vie prese in considerazione fin dall'origine dell'iniziativa. Da un lato l'approccio organizzativo e quindi inerente l'analisi della situazione (Systems Engineering) e la successiva realizzazione (Project Management) e dall'altro l'accento sugli aspetti umani con l'intento di creare, a lungo termine, un vero e proprio "valore aggiunto".

I primi passi intrapresi hanno consentito un'attenta analisi e la successiva scelta degli obiettivi principali e secondari, mentre quelli seguenti vertevano principalmente sulla ricerca delle soluzioni più ottimali che potessero fungere da base per l'avvio della

realizzazione di questo importante progetto. E' così stato allestito un piano di realizzazione che ha portato, attraverso fasi di progetto ben distinte, alla realizzazione di quanto auspicato anche grazie alla creazione di presupposti affinché il progetto si trasformasse in una sorta di "impresa di progetto".

Ma qual'era e qual è la "seconda via"? L'Uomo e le sue capacità e, più in esteso, il "Capitale Intellettuale" da esso derivante. Una somma, quasi fosse aritmetica, tra: Capitale Umano, Relazionale e Strutturale.

Personalmente, ritengo che tutto quanto citato abbia messo e stia mettendo in luce l'importanza crescente delle risorse, basate sulla "conoscenza" (immateriale), quali fattori competitivi di successo, di scambio e generato-

ri di valore economico.

Ed è proprio questa componente immateriale, intangibile, perché difficilmente imitabile, a differenza di quella materiale, che garantisce un maggior differenziale competitivo, permettendo al sistema "impresa di progetto" di accrescere in maniera duratura il suo valore economico e relazionale per tutto l'iter progettuale, ed oltre.

Un progetto di successo dipende dalle conoscenze e dalla professionalità possedute dalle persone in esso operanti. Ciò soprattutto in un periodo contraddistinto dalla sempre maggior importanza dell'abbinamento tra "servizio" e "prodotto".

